

L'ambiente di vita dei giovani

Nella dimensione dell'ambiente sono state collocati i vissuti espressi nelle storie di vita relativi al gruppo dei pari, alla cultura sociale e ai mass media, all'ambiente urbano e naturale e al lavoro.

2.1. Il gruppo dei pari

L'esperienza del gruppo dei pari appare più indistinta, meno selettiva nell'adolescenza rispetto alla giovinezza. Infatti tra i giovani compaiono maggiori esperienze di relazioni amicali di tipo duale, o di selezione all'interno di un gruppo di pari più ampio di un piccolo sottogruppo di due o tre persone con cui hanno una relazione più significativa.

Gli adolescenti del Nord non appartenenti hanno rispetto a quelli del Sud maggiori esperienze di disillusione, di amicizia tradita oltre a maggiori esperienze di frequentazione di un gruppo quale luogo in cui sviluppano le trasgressioni.

Nelle storie di vita si individuano tre tipi di gruppi differenti.

Il primo tipo è quello che è stato definito del «gruppo branco o gregge», in cui lo stare insieme è più importante dell'affermazione della propria diversità individuale. Questo comporta anche l'accettazione delle situazioni di trasgressione che nel gruppo si creano. Vi è qualche giovane che vive, ad esempio, questa esperienza del gruppo dei pari, che afferma di essere condizionato dagli amici, che sono addirittura vissuti come più importanti della famiglia.

Il secondo tipo è formato da gruppi più eterogenei per età, convinzioni

politiche e personali che possono anche provocare accese discussioni, vissute in qualche circostanza come drammatiche, ma che non scalfiscono l'unità del gruppo e il legame affettivo tra i suoi membri. In alcuni di questi gruppi vi è anche la manifestazione del valore della gratuità nel rapporto di amicizia. Sono gruppi dei pari che lasciano spazio alla crescita delle specificità individuali dei suoi membri e, quindi, in cui vi sono relazioni interpersonali più autentiche.

Nel terzo tipo compaiono invece esperienze di gruppo in cui prevale come significativo il rapporto duale, di amicizia solo con qualcuno dei suoi membri. Il rapporto con la maggioranza degli altri membri è più esteriore, basato anche sul calore e la vivacità delle interazioni ma in cui non vi è una reale apertura che è riservata solo a chi nel gruppo è percepito come l'amico.

La religione sembra essere uno degli argomenti rimossi nella maggior parte delle esperienze di gruppi informali tra pari età adolescenti o giovani. Infatti dai racconti delle storie di vita emerge che nella maggioranza di questi gruppi, anche di quelli frequentati da giovani appartenenti a gruppi ecclesiali, si evita di parlare di argomenti religiosi. A volte sembra che i giovani credenti e praticanti, per evitare discussioni, conflitti o derisioni da parte degli altri membri del gruppo informale, evitino molto spesso di fare riferimento alla loro esperienza religiosa.

Per altri giovani appartenenti ai gruppi ecclesiali il problema molto spesso non si pone, sia perché il gruppo ecclesiale è diventato in molti casi anche il gruppo degli amici, sia perché essi

tendono spesso a frequentare gruppi dei pari in cui sono presenti coetanei che hanno un atteggiamento positivo verso la religione. Questo dato è confermato a livello statistico dall'esistenza di una correlazione positiva tra il giudizio verso la religione in generale, la Chiesa, i sacerdoti e i religiosi da parte degli amici del gruppo dei pari e l'appartenenza ecclesiale. Il fatto poi che la quota dei giudizi positivi degli amici verso questi tre soggetti della vita religiosa sia inferiore a quella degli appartenenti conferma il fatto che molti amici degli appartenenti non condividono le loro scelte religiose e a volte sono addirittura ostili nei confronti della Chiesa e della gerarchia.

Infatti solo 1/3 degli intervistati ha amici che danno un giudizio positivo

della religione, poco meno di 1/3 dà un giudizio positivo della Chiesa e solo 1/4 dà un giudizio positivo dei sacerdoti e dei religiosi. È interessante, e tutto sommato normale, che il giudizio positivo decresca passando dalla religione alla Chiesa e ai sacerdoti. Infatti nell'immaginario sociale i maggiori pregiudizi sono espressi nei confronti dei sacerdoti e della Chiesa prima ancora che verso la religione in generale. Non è comunque casuale che gli appartenenti, rispetto ai non appartenenti, abbiano amici che danno un giudizio più positivo della religione, della Chiesa e dei sacerdoti, a testimonianza del fatto che l'appartenenza ecclesiale per una parte dei giovani che la vivono comporta anche una qualche forma di selettività nei confronti delle amicizie.

Tab. 13

Qualità del giudizio	Religione		Chiesa		Sacerdoti/religiosi	
	Appart.	Non app.	Appart.	Non app.	Appart.	Non app.
Positivo	55.9	7.5	47.6	9.4	40.1	7.4
Negativo	6.8	11.3	8.5	11.3	8.5	17.0
Indifferente o rimosso	37.3	81.2	44.9	79.3	51.4	75.5

Passando alla percezione che i giovani intervistati hanno espresso circa l'influenza del gruppo dei pari sul loro rapporto con la religione, si osserva che poco più di 1/3 di essi ritiene che il gruppo informale dei pari età influenza il loro rapporto con la religione. Normalmente questa influenza tende ad es-

sere percepita come positiva per gli appartenenti e negativa per i non appartenenti, anche se in alcuni casi si verifica esattamente il contrario. Comunque questa influenza per i non appartenenti è molto limitata e riguarda solo il 18.9%, mentre per gli appartenenti essa riguarda il 50.8%.

Tab. 14

	Totale	Appartenenti	Non appartenenti
Si	35.7	50.8	18.9
No	38.4	20.3	58.5
N.R.	25.9	28.9	22.6

L'influenza del gruppo dei pari, che è ammessa dal 35.7% dei giovani, è positiva per la religiosità del giovane nel 26.8% dei casi e negativa nell'8.9% dei

casi. Come già detto, l'influenza positiva il gruppo la esercita quasi esclusivamente nei confronti dei giovani appartenenti. Infatti i giovani non appartenenti

che percepiscono una influenza positiva sulla loro religiosità dal gruppo dei pari sono solo il 3,8%, mentre quelli che ne

ricavano un'influenza negativa sono il 15,1%. Per gli altri il gruppo è indifferente rispetto a questo tema esistenziale.

Tab. 15

Influenza del gruppo dei pari	Appartenenza	Non Appartenenza
Positiva	47.4	3.8
Negativa	3.4	15.1

I mass media più utilizzati da questi giovani sono la TV e la radio, seguiti dall'ascolto di dischi, cassette o compact e dalla lettura dei quotidiani. Da notare che poco meno della metà di questi giovani utilizza poco la radio e la TV, che quasi 1/5 dei giovani non legge mai i quotidiani e che oltre i due quinti non legge mai riviste di informazione, oltre al fatto che i quotidiani sono letti frequentemente solo da 2/5 dei giovani intervistati. Molto basso, quasi inesistente, appare l'uso dei notiziari telefonici, e la cosa sembra un po' strana, vista la diffusione di questo mezzo di comunicazione. Probabilmente c'è stata una sorta di autocensura, visto che questi notiziari sono, di solito, collegati nell'immaginario collettivo, al consumo di servizi erotici.

Tab. 16

Frequenza di utilizzo	Radio	TV	Dischi	Quotidiani	Riviste inform.	Riviste cultur.	Riviste tecn.	Riviste rock	Riviste giovan.	Fumetti	Notiz. telefon.
No	3.7	0.9	13.6	19.1	41.8	56.4	67.3	79.1	69.1	47.3	98.2
Sì, poco	41.3	43.6	42.7	41.8	39.1	30.9	21.8	16.4	20.9	33.6	0.9
Sì, molto	55.0	55.5	43.6	39.1	19.1	12.7	10.9	4.5	10.0	19.1	0.9

Questa impressione riceve una ulteriore conferma dai dati circa la quantità di tempo utilizzata mediamente ogni giorno per i singoli mass media. Come si vede, la frequentazione delle attività di lettura di giornali e riviste porta via dai pochi minuti della lettura delle riviste alla mezz'ora della lettura dei quotidiani. Più consistenti decisamente i tempi per la radio, i dischi e la TV. Di

Questi dati confermano quelli già rilevati in altre inchieste circa una certa apatia dei giovani verso l'informazione, elettronica e scritta, e la lettura in genere. Anche le riviste di evasione più caratteristiche dell'universo giovanile hanno una diffusione estremamente limitata tra questi giovani. Anche i fumetti hanno una diffusione inferiore a quella delle riviste di informazione.

Questo conferma una impressione che emerge dalla lettura delle storie di vita e che fa dire che molti di questi giovani preferiscano impiegare il loro tempo libero con gli amici piuttosto che usufruendo delle comunicazioni messe a disposizione dai mass media. Gli unici mass media che utilizzano con più frequenza sono quelli elettrici o elettronici: radio, TV, dischi.

solito la radio, i nastri e i dischi vengono ascoltati da questi giovani studiando, viaggiando o lavorando.

La TV viene vista durante i pasti, nel primo pomeriggio e qualche volta la sera.

Queste modalità di ascolto rendono compatibile un uso abbastanza esteso nel tempo dei media elettronici con il ritrovarsi nel gruppo dei pari.

Tab. 17

Ore ascolto giornaliero	Radio	TV	Dischi	Quotidiani	Riviste inform.	Riviste cultur.	Riviste tecn.	Riviste rock	Riviste giovan.	Fumetti	Notiz. telefon.
da zero a un'ora	57.8	24.5	80.8	94.5	100	100	96.3	100	96.3	98.2	99.1
da una a due ore	16.5	37.3	8.2	4.6	0	0	2.7	0	3.7	0.9	0
da due a quattro ore	21.1	32.7	7.3	0.9	0	0	1	0	0	0.9	0
da quattro a sei ore	2.8	4.5	2.8	0	0	0	0	0	0	0	0.9
da sei a otto ore	0.9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
oltre otto ore	0.9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
media	1.67 1h.40'	2.22 2h.13'	1.02 1h.1'	0.54 32'	0.18 11'	0.1 6'	0.16 10'	0.06 3.5'	0.12 7'	0.21 12.5'	0.04 2.5'

Il rapporto con la TV in particolare non è di solito acritico, in quanto molti di questi giovani ne avvertono e denunciano il potere manipolatorio e, in qualche caso, l'asservimento ad una concezione consumistica della vita sociale. Questi frammenti di storie di vita testi-

moniano sia la preferenza per le attività con il gruppo dei pari rispetto al consumo mass-mediatico, sia il distacco critico verso la TV. E questo contraddice molti dei discorsi che a livello di comunicazione di massa vengono fatti riguardo al rapporto tra giovani e TV.

DOSSIER

Bisognerebbe trovare la giusta misura, perché tante volte i valori proposti dai mass-media non sono quelli da me condivisi. Viene presentato un modello di persone per le quali il successo è fondamentale, oppure è fondamentale essere al centro dell'attenzione della gente; è chiaro che una persona «normale» ha qualche ambizione, perché non si può vivere senza ambire a qualcosa; una certa ricerca del successo ci deve essere. Cercare di mettere da parte un certo quantitativo di soldi, che per me è importante per avere un certo tenore di vita, non è fondamentale come principio di vita, però è importante che ci sia.

2.3. I rapporti con l'ambiente naturale e urbano

La maggioranza di questi giovani ha un buon rapporto con l'ambiente urbano, si sente ben adattata al luogo dove vive pur essendo spesso consapevole dei limiti e delle carenze che sono presenti in esso.

Vi è però un gruppo nemmeno troppo marginale, pari al 17% del campione, che ha un rapporto negativo. Ad esso va aggiunto il 15.2% di chi è indifferente al proprio ambiente urbano.

Per gli adolescenti e i giovani del Nord la percezione negativa, e spesso addirittura di ostilità nei confronti dell'ambiente urbano, è legata al vivere una condizione personale di disagio.

Tuttavia le maggiori espressioni di insoddisfazione che le storie di vita registrano sono espresse da adolescenti e giovani che vivono in città del Sud fortemente segnate dal degrado urbanistico e dalla presenza di una micro e macro criminalità alquanto diffusa, oppure da giovani che vivono in città in cui sono assenti luoghi di aggregazione, di in-

contro e di svago per loro, o ancora da giovani che vivono in piccoli paesi dove

è presente un forte controllo sociale con gli annessi pettegolezzi.

Tab. 18

Rapporto con l'ambiente urbano	Tot.	Nord	Centro	Sud
Molto negativo	0.9	0	2.6	0
Abbastanza negativo	16.1	7.5	17.9	24.2
Né positivo né negativo	15.2	5.0	20.5	21.2
Abbastanza positivo	46.4	60.0	38.5	39.4
Molto positivo	11.6	2.5	17.9	15.1

Non è casuale, visto che tra le cause di insoddisfazione per il proprio ambiente urbano vi è quella della mancanza di servizi per i giovani, che al

Nord, dove questi servizi sono più presenti, vi sia una maggior soddisfazione per l'ambiente urbano che al Centro e al Sud.

Rifiuto soprattutto. Rifiuto presso una città che in realtà potrebbe essere bellissima ma purtroppo è vero tutto quello che i giornali, la televisione, i mass-media non fanno altro che ripetere, cioè che la città è tempestata di problemi e purtroppo il cittadino si trova di fronte a episodi che suo malgrado lo danneggiano continuamente. Anche uscire di casa per andare in banca, ci devi andare con la macchina perché non ti puoi permettere il lusso di fare cinquecento metri a piedi perché il drogato può rapinarti e quindi può in un momento di tensione esplodere un proiettile di una pistola che ti possa ferire oppure ti possa uccidere... che la casa non può essere lasciata da sola perché altrimenti può essere forzata dai ladri e che il giubbotto migliore non te lo puoi comprare perché se ti compri un giubbotto di pelle dai nell'occhio e...

Il rapporto con la natura da parte di questi giovani è segnato da un atteggiamento positivo di valorizzazione per

giungimento positivo di valorizzazione per i 2/3 di essi.

Tab. 19

Valorizzazione della natura	%
Indifferente	17.9
Abbastanza positivo	43.8
Molto positivo	24.1

Questo atteggiamento positivo però è più espresso come commozione o contemplazione estetica che come un impegno ideale e fattuale di difesa della natura. Infatti c'è solo un 17.9% che esprime chiaramente la necessità che la natura debba essere tutelata e un 14.3%

che dichiara qualche forma di impegno concreto di difesa dell'ambiente naturale. Gli atteggiamenti di tipo estetico verso la natura sono più presenti al Centro e tra le femmine, mentre quelli di impegno per la difesa dell'ambiente al Nord. Le forme di contemplazione del-

la natura che in particolare sono descritte da alcune giovani donne del Centro sono molto intense e possono essere considerate delle vere e proprie esperienze estetiche e in qualche caso mistiche.

2.4. Il lavoro

La quota di giovani che lavorano in questo campione, il 22.3%, è sottodimensionata rispetto alla percentuale di giovani lavoratori nella popolazione italiana. Questo è dovuto al fatto che, trattandosi di una ricerca qualitativa con finalità esplicative, il campione è stato formato in modo che vi fosse una equipartizione tra adolescenti e giovani, tra appartenenti e non appartenenti, tra maschi e femmine e tra le tre grandi aree geografiche. È noto, ad esempio, che tra i giovani appartenenti ai gruppi ecclesiali, che sono una minoranza nella popolazione giovanile, sono in maggioranza

studenti. Aver scelto, per le ragioni metodologiche della ricerca esplicativa, un numero pari di giovani appartenenti e non, di adolescenti e di giovani, ha di fatto diminuito il numero di giovani lavoratori. Occorre però segnalare che, specialmente al Centro Italia tra i giovani residenti in località turistiche, è molto presente l'esperienza del lavoro estivo in alberghi, bar, ristoranti, navigazione da diporto, ecc. Tra l'altro, è questo il motivo per cui il numero di giovani che dichiara di avere un rapporto soddisfacente con il lavoro è superiore a quello delle persone che risultano in condizione lavorativa.

Il grado massimo di soddisfazione verso il lavoro è espresso dalle storie di vita dei giovani del Nord, mentre quelle dei giovani del Sud registrano esperienze drammatiche legate sia alla perdita del posto di lavoro sia alla difficoltà di trovarlo.

Tab. 20

Soddisfazione nel lavoro	%
Molto negativo	0.9
Abbastanza negativo	0.9
Indifferente	4.5
Abbastanza positivo	33.9
Molto positivo	6.3

La maggioranza dei giovani, anche quelli che non lavorano ancora, tende ad assegnare al lavoro compiti molto importanti per la propria realizzazione personale e per la vita sociale. Il lavoro non è percepito solo in un'ottica utilitaristica di sopravvivenza, di benessere o di affermazione. Infatti le aspirazioni nei confronti del lavoro di questi giovani sono caratterizzate dalla ricerca in esso

di possibilità di espressione di se stessi e dal fatto di non considerarlo il centro della vita, ma solo una componente, anche se molto importante, tra le altre. Il lavoro non è per questi intervistati né una semplice necessità, né l'unico strumento di realizzazione di se stessi. Occorre però dire che questo atteggiamento è più presente laddove esistono maggiori possibilità di occupazione.

Tab. 21

Nel lavoro è più importante:	%
Il guadagno	17.9
La realizzazione personale	61.6
N.R.	20.5

Per questo motivo la maggioranza di chi non lavora ancora tende a dire, specialmente se vive in una condizione di relativo benessere economico, che non si accontenterà di un lavoro qualsiasi. Questa tendenza conferma il fenomeno registrato nell'attuale mercato del lavoro, per cui in alcune aree del paese non si riesce a trovare lavoratori per alcune mansioni, di solito operaie. E questo significa chiaramente che il lavoro non è più vissuto come una necessità,

per cui, in alcuni casi, si preferisce non lavorare piuttosto che accedere ad una mansione che si sente non adeguata alle proprie aspirazioni e, soprattutto, con uno status sociale basso.

Occorre anche sottolineare come accanto alla idealizzazione del lavoro compaiano anche in alcuni giovani atteggiamenti che assegnano al lavoro il ruolo di produttore di risorse per una vita orientata al consumare, al prestigio e al successo.

Tab. 22

Il lavoro è:	%
Una necessità	15.2
Svolge altre funzioni personali e sociali	69.6
N.R.	15.2

La maggiore idealizzazione del lavoro rispetto al suo contributo alla realizzazione personale e alla possibilità di aiutare concretamente gli altri è più sviluppata tra i giovani appartenenti e tra quelli del Nord.

In un caso è indubbio l'esito di una certa formazione religiosa che tradizionalmente sottolinea la dimensione della realizzazione personale e della solidarietà del lavoro, nell'altro è la presenza di un mercato del lavoro più ampio e ricco di opportunità che rende possibile la selettività verso gli aspetti immateriali del lavoro.

È interessante poi notare che le giovani hanno un atteggiamento che è nello stesso tempo più realistico e più progettuale nei confronti del lavoro rispetto a quello dei loro coetanei maschi. Per molte giovani, infatti, l'accesso al lavoro rappresenta una vera e propria iniziazione che apre alla loro realizzazione personale e sociale una strada che viene sentita come essenziale.

È questo un dato che segnala, insieme ad altri, un atteggiamento più costruttivo e intraprendente delle giovani rispetto ai giovani nell'attuale cultura sociale italiana.

Credo debba essere uno strumento con cui uno si realizza, nel senso non che diventi importante o che faccia tanti soldi, ma come espressione di se stesso, di quel che è e delle sue capacità. Lavorare divertendosi, cioè facendo qualcosa che gli piace e che gli dà il modo di esprimersi e quindi gli consente di essere persona serena e quindi, tra virgolette, può cambiare il mondo. Sì, ci sono anche degli eroi: «faccio questo perché cambio il mondo».